

BURONZO. CRITICHE ALLA REGIONE

La Baraggia: contro la siccità bisogna costruire nuove dighe

Goio: problemi per i terreni alimentati dalla Sesia, dal Cervo e dall'Elvo

ENRICO DE MARIA
BURONZO

«Gli invasi servono, eccome, e la Regione deve prenderne atto». È il messaggio, forte, lanciato l'altro giorno, all'albergo «L'Angolo» della Fornace Crocicchio di Buronzo, nel convegno organizzato dal Consorzio di Bonifica della Baraggia su «attualità e prospettive di sviluppo» nel comprensorio. Alla presenza di numerosi consorziati, di parlamentari, consiglieri regionali e amministratori vari e rappresentanti delle associazioni agricole, è stato il direttore Carmelo Iacopino a svolgere la relazione, dopo che il presidente Carlo Goio aveva detto che, per quanto riguarda il territorio di Baraggia biellese e vercellese, non ci saranno problemi per i terreni irrigati con l'acqua delle dighe, mentre invece si prospetta «preoccupante» la situazione per quelli che derivano l'acqua dalla Sesia, dal Cervo e dall'Elvo e dai torrenti minori. «La portata del fiume e dei torrenti - ha detto Goio - è attualmente un terzo rispetto alle derivazioni consentite». Dal canto suo, Iacopino ha analizzato, una per



Il convegno della Baraggia

[FOTO GREPPI]

una, le condizioni-base poste dal nuovo Piano regionale di Tutela delle acque prima di arrivare alla soluzione degli invasi. E cioè il riordino irriguo; la revisione dei titoli di concessione; l'uso delle acque sotterranee di falda freatica in soccor-

Proposto un Centro agroalimentare d'eccellenza legato alla Dop del riso

so all'irrigazione; la revisione delle regole operative degli invasi esistenti, e il ricorso ai trasferimenti di acqua in rapporto agli usi strategici. Il direttore della Baraggia ha osservato

che queste «condizioni pregiudicanti» non hanno senso nel territorio irriguo vercellese, biellese, novarese e pavese dove, per rispondere al primo punto, ci sono tre grandi Consorzi irrigui contro gli 800 del resto del Piemonte.

«La revisione dei titoli di concessione - ha osservato Iacopino - è quanto mai necessaria per recuperare preziosi introiti, ma non frutterà un solo litro d'acqua in più». Sull'uso delle falde, Iacopino ha detto che, a differenza dei tempi in cui il professor Franco Lorenzola scriveva che l'acqua si trova anche a 7 metri di profondità, oggi bisogna andare a 145 metri, il che, ovviamente, si può fare, «e con mille difficoltà e problemi»

solo in caso di reale emergenza. Per quanto riguarda la revisione delle regole per le dighe, Iacopino ha messo in luce che si fa spesso troppa confusione tra invasi per l'irrigazione, che in Piemonte sono soltanto tre, e i 41 idroelettrici. «È del tutto naturale - ha detto rispondendo così anche a Wilmer Ronzani - che a metà luglio gli invasi idroelettrici siano, in percentuale, più pieni di quelli irrigui: sarebbe stupefacente il contrario».

Infine, sui «trasferimenti», Iacopino ha ribadito che non ci sono alternative alla realizzazione di nuovi bacini se si vuol salvare un'economia competitiva basata sulla risicoltura.

Autonomia irrigua

A Buronzo, la Baraggia ha affrontato altri problemi, anche di stretta attualità come quello della sovrapposizione della gestione irrigua che ancora esiste negli 8 mila ettari (su 117 mila complessivi) di territorio che, pur facendo parte della Baraggia, sono ancora di competenza dell'Ovest Sesia. Problema antico, che il Consorzio ha messo al primo punto del convegno di sabato, proprio per sollecitare la Regione ad intervenire. All'«Angolo» si è parlato anche della necessità di realizzare un Centro agroalimentare di eccellenza legato allo sospirato Denominazione d'origine protetta del riso di Baraggia ed infine, del progetto di recupero del castello di Buronzo: tema svolto dall'ingegner Domenico Castelli.

VIVERONE

“Il canale di Leonardo può aiutare il lago”

L'idea di un canale che colleghi la Dora Baltea al lago di Viverone, lanciata qualche tempo fa dal sindaco Giulio Monti sulla scorta di un progetto di Leonardo Da Vinci, sta facendosi largo anche in campo politico.

A riprenderla è stato il consigliere regionale Luigi Ricca, che sta vagliando una possibile soluzione per sconfiggere la siccità e favorire l'intera popolazione. Il progetto prevede, sulla carta, un condotto profondo circa quattro metri e con disponibilità di un metro cubo d'acqua al secondo, a basso impatto ambientale, da inserire in un più ampio progetto di collegamento preventivato tra i 14 e i 18 milioni di euro.

«Sono convinto che si tratti di una proposta valida - dice Luigi Ricca - per sopperire alle carenze idriche del territorio. Il primo passo da compiere è quello di realizzare uno studio di fattibilità che proponga una soluzione idraulica che soddisfi nel contempo agricoltori ed ecologisti. Sono a conoscenza degli sforzi compiuti dalla Regione e dalla Provincia di Biella per salvare il lago di Viverone dall'eutrofizzazione e non voglio prevaricare nessuno, soltanto contribuire al lavoro già in atto». Adesso sarà importante verificare se c'è compatibilità tra l'acqua del fiume e quella del bacino lacustre. [E. GI.]